

G. Carducci, *Saluto d'Autunno*

Odi barbare, libro II

Saluto d'Autunno, composta il 3 giugno 1881 in risposta ad alcuni versi che la dedicataria Dafne Nazari aveva pubblicato in memoria di un'amica morta, fu inserita nella III edizione delle *Odi barbare* del 1889

Strofe alcaica (prende il nome dal poeta greco Alceo di Mitilene: 630-560 a.C.) formata da due doppi quinari (il secondo sdrucchiolo) + un novenario + un doppio quinario piano

*Alla mia carissima amica Zaira Adele Pastori (in
esergo la frase Quia pulvis es) in Versi di Dafne
Gargioli Brandi nata Nazari, Roma, Forzani, 1881.*

- A noi sorride d'ogn'intorno il cielo
 - E da ogni parte esala un grato odor;
 - Ma da la terra sale un grido, e anelo
 - L'ascolta indarno repugnante il cor
-
- Non l'odi tu, non l'odi, o dolce amica?
 - Ne l'alma mia quel grido risuonò:
 - Certo è richiamo della madre antica
 - -Polvere sono e polvere tornerò-
-
- O dolce amica, se il maggio novello
 - Sulla mia fossa i fiori educerà,
 - Del sempreverde alloro un ramoscello,
 - Ultima dea, vi rechi l'amistà.

Saluto d'Autunno

- Pe' verdi colli, da' cieli splendidi,
e ne' fiorenti campi de l'anima,
Delia, a voi tutto è una festa
di primavera: lungi le tombe! 4

- Voi dolce madre chiaman due parvole,
voi dolce suora le rose chiamano,
e il sol vi corona di lume,
divino amico, la bruna chioma. 8

- Lungi le tombe! Lontana favola
per voi la morte! Salite il tramite
de gli anni, e con citara d'oro
Ebe serena v'accenna a l'alto. 12

- Giù ne la valle, freddi dal turbine,
noi vi miriamo ridente ascendere;
e un raggio del vostro sorriso
frange le nebbie pigre a l'autunno. 16

•

Saluto d'Autunno

- Nelle prime due strofe predominano due vocali, specie nelle sedi toniche: la *e* nella prima: e la *o* nella seconda. Questo non è un procedimento usuale nel Carducci che generalmente non ricerca particolari effetti fonici (nelle strofe successive mancano effetti di questo tipo).
- Le 4 strofe costituiscono unità sintattiche autonome; di solito la frase corrisponde alla misura del verso, tuttavia ci sono alcune inarcature ai vv. 3-4 *festa / di primavera*
- vv. 9-10 *lontana favola / per voi la morte*
- vv. 10-11 *tramite / degli anni*

Saluto d'Autunno

- La poesia entra nella III edizione delle *Odi barbare* e come solitamente avviene in questa raccolta la sintassi è colta, latineggiante:
- v. 3: *a voi tutto è una festa*: costruzione lat. col dativo;
- v.16 *frange le nebbie pigre a l'autunno*;
- vv. 7-8 anche qui sintassi di sapore latineggiante: *e il sol vi corona di lume, divino amico, la bruna chioma*: *divino amico* separa la frase-soggetto dal complemento oggetto.
- Nella seconda strofe la sintassi non è lineare, ma c'è un chiasmo:
- Voi dolce madre **chiaman** due **parvole**
- Voi dolce suora le **rose chiamano**
- anche al v. 1 i due sintagmi **verdi colli** e **cieli splendidi** sono in posizione chiastica (agg- N + N- agg.)

Saluto d'Autunno

- 1. verdi colli: il sintagma è piuttosto frusto, utilizzato molto spesso nella lingua letteraria a partire da Dante, *Inf.* XXX, vv. 64-66. «Li ruscelletti che d'i verdi colli /del Casentin discendon giuso in Arno, / faccendo i lor canali freddi e molli», ma è in qualche modo riscattato dal successivo *cieli splendidi* e dai *fiorenti campi de l'anima*. Nel Carducci 'barbaro' non abbondano generalmente gli epiteti esornativi attinti alla lingua della tradizione lirica (*verdi colli, dolce madre*), ma, quando sono usati, vengono in qualche modo ravvivati da giunture originali.
- *cieli splendidi*: Dante, *Par.* XXVIII, vv.78-79: «Come rimane splendido e sereno/ l'emisperio de l'aere».
- 2. *fiorenti campi de l'anima*: è recuperato il significato originario del participio *fiorente* 'ricoperto di fiori'. vd. *Giambi ed Epodi* 410, vv. 14-17: «Quando ai freschi venti/di su l'aride carte anelerà/ l'anima stanca, a voi, poggi fiorenti/ balze austere e felici, a voi verrà».
- *Delia*: in una redazione precedente della poesia C. aveva usato il vero nome della destinataria *Dafne*, poi sostituito con *Delia*, nome ugualmente di tradizione classica: *Delia* è il senhal della donna amata da Tibullo, ma è anche un epiteto di Diana, con riferimento alla sua nascita nell'isola di Delo. Diana veniva anche identificata con la Luna, divinità del cielo: Dante, *Pg.* XXIX 78: «onde fa l'arco il Sole e Delia il cinto». Poliziano I 741: «Le corna ha già raccolte Delia, mentre dimora on Teti/ il fratel suo dentro il gran fonte». Qui probabilmente l'immagine di *Delia -luna* è congrua con i *cieli splendidi*.

Saluto d'Autunno

- 5. *parvole*: latinismo (< *parvus*): *parvolo* è un termine utilizzato spesso da C. (15 occorrenze), accanto a *pargolo* (32 occ.).
- 6. *suora* (e *citara* al v. 11) allotropi colti rispetto a *sorella* e *cetra*. Nel *corpus* delle rime del C. *suora* (15 occ.) è quasi equivalente all'uso di *sorella* (17 occ.); *citara* è un *apax*: il ricorso ad allotropi dotti o a forme latineggianti non è sistematico nella poesia di C., ma sembra dettato, caso per caso, dalla volontà di valorizzare singole voci.
- *voi dolce suora le rose chiamano: Ivi il fior del loto ti attende / o soave sorella dei fior* (traduzione da Heine: *Lungi lungi* in *Rime Nuove*). E nella stessa raccolta delle *Odi barbare*, in *Fuori della Certosa di Bologna c'è lo stesso appello a godere della vita e dell'amore e costruzioni simili: A voi ridon le stelle, fiori eterni del cielo/ a voi sorridono i fiori sempre nuovi sopra la terra.*
- 7. *e il sol vi corona di lume*: molti rimandi all'interno delle *Odi barbare*: *Scoglio di Quarto*, v. 37: *corona di luce*; *Miramar*, v. 19: *di baleni coronata il capo*; *Il liuto e la lira*, v. 23: *corona di stelle*; *Ragioni metriche*, v. 16: *corona aurea di stelle*.
- 9. *Lungi le tombe, lontana favola per voi la morte*: Un *topos* della poesia del C. è la contrapposizione fra il calore dolce del sole e della vita e la freddezza del regno dei morti.

Saluto d'Autunno

- 10-11: *il tramite degli anni*: 'lo scorrere del tempo': O.B., Per le nozze di mia figlia, v. 29 «de gli anni il tramite».
- 12. *Ebe* è la dea dell'eterna giovinezza, già evocata da C. in *Ideale* (sempre nelle O.B.). « o Ebe con passo di Dea trasvolata e con riso a me innanzi».
- 13. *giù nella valle* : in contrasto con il *ridente ascendere* del v. 14.
- *freddi dal turbine*: 'provati dall'affanno della vita': continua la contrapposizione fra vecchiaia e giovinezza.
- 14. *ridente*: Dante, *Par. XIV*, vv. 79-80: «ma Beatrice, sì bella e ridente/ mi si mostrò». Orazio, *Carmina I*, ode 22, vv. 18-19: «Dulce ridentem Lalagen amabo». La concordanza con Orazio è particolarmente significativa, poiché in altre poesie del Carducci Dafne-Delia ha lo pseudonimo di Lalage.
- 16. *nebbie pigre*: 'lente e opprimenti': Boccaccio, *Filocolo*, libro III, cap. XXVIII: «gli aguti raggi del sole, il quale avea già dissoluto le noiose nebbie».